

Giugno 2015 Turchia ,Georgia,Armenia.

A forza di girarci intorno, alla fine abbiamo centrato l'obiettivo: Armenia.

Già dal lontano 2001 eravamo al confine armeno in Turchia orientale e vedevamo al di là dell'Aras (il fiume che fa da confine Turchia-Armenia) l'Armenia appunto e la città di Ani antica capitale costruita sul lato est del fiume, ora in territorio turco. Qui è passato Marco Polo diretto in Cina, lungo la via della seta e si vedono ancora i resti del ponte che attraversava il fiume.

L'anno scorso, poi, abbiamo percorso tutto il confine Iraniano-Armeno e vedevamo ad un passo le città di confine sud, Megri appunto.

Quest'anno l'Armenia sarà la nostra meta.

Il percorso di avvicinamento lo conosciamo bene; i passaggi di frontiera sono veloci. Attraversiamo il centro di Belgrado e di Sofia senza problemi ed entriamo in Turchia. Ci fermiamo per la notte nel parcheggio custodito della grande moschea di Edirne che conosciamo bene con acqua e volendo WC.

Il giorno dopo attraversiamo Istanbul in autostrada e, per la E80, proseguiamo verso est; ci fermiamo a dormire presso un hotel-terme di campagna.

Lungo la strada siamo accompagnati da un'infinità di bandiere e cartelloni che pubblicizzano i candidati politici; fra qualche giorno ci saranno le elezioni (speriamo bene). Durante le consultazioni cercheremo di essere in territorio georgiano (non si sa mai).



AGENZIA di CAZZAGO

Via Molinella 4/1 - 30030 Cazzago di Pianiga (VE)

ORARIO UFFICIO

Dal Lunedì al Giovedì 9.00 -12.30 • 15.00 - 18.30
Venerdì 9.00 -12.30

Telefono e Fax 041.5102450
Email: agenziacazzago@agentivittoria.it

Chi ha il coraggio di ridere...
...è padrone del mondo !

Continuiamo la nostra corsa tranquilla e un po' noiosa e a sera troviamo ospitalità nel parcheggio custodito di una grande palestra. Il quinto giorno siamo finalmente in Georgia; passiamo senza problemi la frontiera di Sarpi (anche se secondo una guardia di frontiera non sono io quello sulla foto del passaporto). Pochi km dopo il confine visitiamo la fortezza di Gonio perfettamente conservata ma vuota al suo interno.

Questa zona sul Mar Nero per effetto dell'alta piovosità e delle correnti d'aria ha trasformato queste colline degradanti verso il mare in una foresta pluviale. La zona è coltivata soprattutto a te.

Ci fermiamo a Batumi, cittadina turistica sul Mar Nero; visitiamo il centro storico e i modernissimi quartieri sul lungomare. E' un luogo turistico di lusso per russi, le strade sono belle, ci sono molti giardini e hotel stravaganti, passeggiate sul lungomare e fontane che danzano a suon di musica. Cerchiamo una agenzia per

assicurare il camper; la carta verde infatti non include questo paese e spendiamo circa 60 euro. Dormiamo in un parcheggio vicino al mare.

La mattina seguente andiamo a Poti, al parco nazionale di Kolkhetis e con una barca risaliamo il fiume; evidentemente non è la stagione giusta perchè vediamo pochissimi uccelli per cui rimaniamo delusi dalla visita.

Andando verso Nokolakevi ci fermiamo per la notte nel parcheggio dell'ospedale di Senaki dove siamo accolti con molta simpatia e curiosità dai medici e infermieri del pronto soccorso. Le strade sono decisamente brutte e piene di buche; in più, oltre alle poche auto, circolano mucche, pecore, maiali, oche e galline e la loro presenza sarà costante per tutta la nostra permanenza. Gli automobilisti hanno una guida spericolata ma rispettano e danno la precedenza agli animali anche perchè loro se la prendono.

Visitate le rovine dell' antica Nokolakevi andiamo al monastero di Martvili, alto su un colle. E' un complesso di più chiese affrescate. Andiamo poi a Kutaisi e saliamo (i monasteri

sono sempre nei punti più alti del territorio) a Gelati e Mozameta, due monasteri vicini tra loro; la strada è pessima, ci sono lavori in corso, buche, camion, ruspe e un traffico intenso e caotico. E' sabato e nei monasteri si celebrano un matrimonio dietro l'altro. Nel tempo della nostra visita ne abbiamo contati quattro e un battesimo. Ci sono poi molte scolaresche in gita. E' da notare che lungo le strade sono installate molte tubazioni che trasportano gas metano, ma non interrato come da noi, bensì ad 1 metro dal terreno e sono così obbligati a costruire degli archi ad ogni passo carraio da mt 4. A questi tubi ogni utenza si allaccia con prese aeree. Mah! Speriamo che nessuno vada fuori strada altrimenti succede una catastrofe. Siamo diretti a Kutaisi e sapevamo esserci una scuola della Caritas italiana dove altri camperisti si erano fermati.

Arrivati in zona siamo stati "trovati" dai ragazzini locali che hanno intuito il nostro interesse e ci hanno accompagnato. Giunti alla scuola, abbiamo chiesto ospitalità per la notte; siamo stati accolti nel cortile e ci hanno messo a disposizione docce calde, acqua e bagni. Il mattino seguente, salutato la suora padovana che gestisce la scuola, siamo andati al parco Sataplia; le principali attrattive del posto sono delle orme di dinosauro, una bella grotta ricca di stalattiti e stalagmiti e due punti panoramici, uno dei quali ha il pavimento in vetro ed è sospeso sopra una fitta foresta.

Uscendo dalla città incappiamo in altri lavori e veniamo dirottati su un sentiero ghiaioso in forte pendenza, i veicoli circolano nei due sensi e qualche auto è parcheggiata restringendo la già stretta carreggiata; è un incubo! Lo stile di guida dei georgiani è pazzesco, non hanno nessun senso del pericolo e si disinteressano degli altri, come se non bastasse l'assicurazione auto qui non è obbligatoria.

Nel pomeriggio siamo a Ubisi altro monastero affrescato, piccolo ma molto bello; arrivo poi a Gori, città natale di Stalin dove visitiamo il museo a lui dedicato e il vagone blindato e arredato come un appartamento che usava nei suoi spostamenti (effettivamente odiava l'aereo). Dormiamo nel parcheggio del museo.

Proseguiamo per la città rupestre di Uplitsikhe formata da una serie di grotte scavate sul fianco di una parete rocciosa. Alcune hanno soffitti scolpiti che rappresentano dei cassettoni e delle colonne scavate nella pietra. E' stata abitata dal VI secolo A.C al 1240 quando è stata danneggiata gravemente dai mongoli ed ha ospitato fino a 20000 persone.

E' stata la residenza di sovrani cristiani ed era molto importante perchè si trovava sulla rotta carovaniera tra Europa ed Asia. Arriviamo a Mtsketa per strade finalmente discrete; un ottimo parcheggio ci accoglie.

Mtsketa. è una bella cittadina con chiese e una grande cattedrale dove si dice sia nascosta la tunica di Cristo; ci sono in giro molti giovani eleganti e ragazze in abito lungo e tacchi vertiginosi, pensiamo sia la festa per il diploma.

Pernottiamo nel grande parcheggio della cattedrale; il

tempo è bello ma tutti i fiumi sono in piena e limacciosi. Percorriamo la Strada Militare Georgiana che porta al confine ceceno salendo oltre i 2000 metri mentre sui prati c'è ancora la neve e le montagne sono coperte da ghiacciai.

Arriviamo a Stepantsminda a pochi chilometri dal confine; anche qui c'è una chiesa naturalmente su un cocuzzolo per cui prendiamo un taxi (Lada Niva 4x4) che ha visto tempi migliori. Contrattiamo il prezzo con il tassista e per 8 euro ci porta alla bella chiesa; la strada è un disastro, buche, salti, forte pendenza e pozzanghere, c'è di tutto. L'autista naturalmente corre e sgomma e noi siamo ben felici di aver lasciato il camper nella piazza del paese (turista fai da te? hai...hai...hai...); torniamo a dormire a Mtsketa e la mattina dopo raggiungiamo Tblisi, la capitale.

Siamo diretti ad un comodo parcheggio custodito nel centro storico alto sul fiume nel



sagrato di una chiesa, un posto fantastico, panoramico e da qui si vede tutta la città. Nel Museo Nazionale il tesoro è custodito nel seminterrato, protetto da una porta blindata come quella delle casseforti e con guardie armate; ci sono oggetti molto belli, tutti in oro . Proseguiamo la visita della città con la torre dell'orologio storta, le chiese ortodosse e armenie, i bei ponti antichi e quello modernissimo con la funicolare. Saliamo al castello dove si trova la grande statua della Madre Georgia, simbolo della città e dall'alto vediamo le cupole della vecchia moschea e delle antiche terme sulfuree. Rimaniamo a Tblisi per un paio di giorni e poi proseguiamo per David Goreia. Ci fermiamo a Sagareio, una cittadina sulla strada principale a circa 50 km dal monastero contattiamo un tassista e saliamo a bordo. L'autista parte alla ricerca di gas e al terzo tentativo, dopo aver messo 2 euro di benzina, riesce a fare il pieno e si parte; attraversiamo ampie praterie di montagna ai confini con l'Azerbaijan dove vediamo greggi e mandrie di mucche guidate da mandriani a cavallo. Le celle del monastero sono ricavate in grotte sul fianco di un monte collegate tra di loro da camminamenti e scale scavate nella pietra tenera. I monaci che vivono qui si mantengono producendo vino e lavorando la campagna. Anche questa volta siamo molto contenti di aver utilizzato un taxi: quando si lascia la via principale la condizione delle strade da brutta diventa pessima e un taxi per mezza giornata costa circa 20 euro. La nostra prossima meta è la graziosa cittadina di Sighanaghi del XVIII secolo, con case in pietra. E' cinta da 4 km di mura e ci sono 23 torri e 6 porte. Siamo al centro di una regione vinicola e che qui circolino soldi si vede. Il paesaggio è bello e i campi e i vigneti sono ben tenuti. Visitiamo i monasteri di Bodbe e Nekresi e la cittadella di Gremi e ci fermiamo a Ikalto. Il mattino dopo proseguiamo per Alaverdi, altro bel complesso di edifici monastici. Arriviamo al confine armeno e lo attraversiamo senza problemi, stipuliamo una nuova assicurazione per il camper e paghiamo una tassa di importazione e in tutto spendiamo circa 90 euro. La strada è come quella georgiana ma gli armeni guidano un po' meglio dei loro vicini, sono meno spericolati e più gentili.

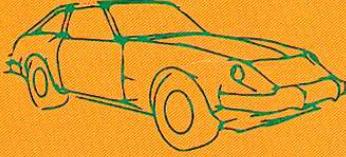
Al monastero di Akhtalo siamo accolti da un sacerdote che ci dà il benvenuto e un po' in inglese e con qualche parola di italiano ci fa da guida. In Georgia non è mai successo e abbiamo girato tra l'indifferenza generale. Dormiamo davanti al monastero di Haghpot; il complesso comprende alcune chiese, un refettorio, un bel campanile e la biblioteca e sotto il pavimento ci sono dei grandi orci di terracotta interrati che erano poi coperti dalle lastre della pavimentazione dove venivano nascosti e protetti sia dagli insetti che dai furti i libri e i manoscritti.

Andiamo a Sanabin: il monastero è simile al precedente. In questo villaggio è nato l'ingegner Mikojan, progettista del Mig e amico di Stalin, c'è un museo a lui dedicato con un aereo Mig in giardino. I paesaggi sono belli, i prati sono coperti di fiori e in lontananza ci sono boschi e montagne, passiamo dai 1000 ai 1800 metri andando su e giù per i monti. Le case e i villaggi sono molto poveri, visitiamo i monasteri di Haghatzin e di Goshavank sono in mezzo ad un bosco; è domenica e c'è tanta gente che fa picnic e visita le chiese. Arriviamo al lago Sevan, si trova a 1900m di altitudine, l'acqua è limpida e azzurra e anche qui c'è un bel convento sul lungo lago e ci sono imbarcaderi, alberghi e ristoranti lussuosi utilizzati soprattutto da clienti russi.

Costeggiando il lago su una strada all'inizio quasi impraticabile per lavori in corso, arriviamo alla chiesa di Hajravank e poi siamo al cimitero di Nocatus che si estende sulla pianura. Le lapidi in pietra tufacea ricoprono tutta la collina; ci sono molte tombe sin dal medioevo ai giorni nostri. Qui si vede l'evoluzione delle sepolture, le più antiche hanno



AUTOFFICINA MARSILIO
di Turato Gilberto



E-mail: sergio.marsilio@alice.it

35016 PIAZZOLA SUL BRENTA (PD)
Via Martiri della Libertà, 3 - Tel. 049 5590664

scene di vita familiare o lavorativa scolpite mentre le nuove hanno riprodotta sulla lapide il viso del defunto.

Saliamo al passo di Selim a 2400 metri con paesaggi bellissimi; è tutto verde e in alto vediamo chiazze di neve, sui prati pascolano mandrie di mucche. Oltre il passo ci fermiamo al caravanserraglio costruito dai persiani nel 1300; ci troviamo lungo uno dei tanti rami della via della seta in direzione Iran. Dentro è molto buio per cui usiamo le pile; ci sono colonne ed archi e le prese di luce che sono sul soffitto (non ci sono finestre) sono ornate da bassorilievi elaborati come pure il grande portale d'ingresso. Corriamo tra paesaggi spettacolari, poi entriamo in una gola, le pareti di roccia sono come due pareti a fianco della strada. La montagna davanti a noi è rossa e dopo una curva vediamo il monastero di Noravank dove passeremo la notte nel suo parcheggio. Se non fosse stato per la strada a Sevan oggi sarebbe stata una giornata perfetta: sole, belle chiese, strade discrete, paesaggi meravigliosi. Visitato il monastero partiamo per Tate attraversiamo un valico a 2400m. Anche oggi bei paesaggi, mandrie e greggi con i pastori a cavallo, poveri villaggi di montagna. La strada è rattoppata e a tratti sterrata. Per salire al monastero hanno costruito una nuova e modernissima funivia; dicono essere la più lunga al mondo.

Il complesso è bello come tutti quelli visti fino ad ora ma molto bello è il paesaggio visto dalla funivia. Scendendo 2 grossi rapaci sono passati davanti al finestrino della cabina. Nelle vicinanze c'è Cerahunge, un sito preistorico con megaliti disposti in cerchio e un allineamento di grandi pietre con un foro a diverse altezze e orientato in modo diverso, si pensa che studiassero le stelle guardando attraverso quei fori.

Ci fermiamo a cenare e pernottare presso una rustica trattoria. Nel monastero di Khor Virap c'è la cella, praticamente un buco sottoterra, dove è stato tenuto prigioniero per 15 anni San Gregorio, il santo che ha cristianizzato l'Armenia.

Nel pomeriggio arriviamo a Ierevan, la capitale e per prima cosa andiamo a visitare il Memoriale del Genocidio che ricorda lo sterminio perpetrato dai curdi e dai turchi tra il 1915 e il 1922. Il monumento commemorativo protegge una fiamma perpetua. Sotto, in un grande bunker, si trova il museo, con una serie di grandi fotografie che racconta la storia del genocidio; è una esperienza toccante. Sistemati i camper nel parcheggio di un moderno supermercato, con un taxi andiamo in centro. Uno strano monumento è la Cascata, una maestosa scalinata intervallata da aiuole, fontane e opere d'arte; alla base ci sono delle grandi e grasse sculture di Botero. Passeggiamo un po' per il centro e torniamo al camper.

Al mattino con un taxi andiamo alle rovine romane di Garni dove ci sono un bel tempio, le terme e i resti di una chiesa paleocristiana; poi ci facciamo portare a Geghard dove c'è un monastero scavato in parte nella roccia. Qui abbiamo occasione di parlare con un giovane prete che ha prestato servizio a Roma e a Venezia presso comunità armene. Tornati in città

ci facciamo lasciare al Museo Nazionale che troviamo interessante e ordinato. Oggi fa molto caldo, siamo stanchi e prendiamo il pulman turistico a due piani che fa il giro della città; vediamo la differenza che c'è tra la brutta periferia e i bei palazzi del centro. Ierevan è una bella città molto vivibile con bei viali, parchi e grandi piazze. La popolazione è povera ma dignitosa, il tassista questa mattina doveva fare gas e ci ha chiesto con un certo imbarazzo se gli anticipavamo i soldi per pagare il rifornimento; una cosa simile era successa con un altro tassista qualche giorno prima. Al mattino dopo un'ultima passeggiata in città partiamo per Zavarinotz; chiesa e palazzo sono stati la sede del primo patriarcato e sono crollati in seguito ad un terremoto nel 991. I capitelli e le colonne sono molto grandi, doveva essere un edificio maestoso. Proseguiamo per Echmiedzin oggi



sede del Patriarcato e del seminario ed anche qui ci sono chiese e palazzi. Nel museo è conservata la lancia che trafisse Gesù, un pezzo dell'arca di Noè e della Croce. Non siamo proprio certi che siano autentici! Per la notte ci fermiamo presso un ristorante. La strada che ci porta al confine georgiano va da brutta a pessima; corriamo su un altopiano a 2000 m, i panorami sono molto belli e i prati sono coperti di fiori coloratissimi. Ci fermiamo ad una fontana; è in pietra a forma di caprone, con falce e martello incisi in alto. Molta gente si ferma qui a prendere acqua, ci sono camionisti e automobilisti che fanno picnic. Attraversiamo Gjumri devastata come i paesi vicini dal terremoto del 1988 e arriviamo alla frontiera che attraversiamo abbastanza velocemente. In Georgia le strade sono pessime fino a Akhalkalaki poi fortunatamente migliorano. Entriamo in una bella gola lungo il corso di un fiume fino a Khertvisi dove un grande castello domina la confluenza tra due fiumi e proseguiamo per bella strada fino alla città rupestre di Vardzia. Lungo il fiume c'è un bel parcheggio dove ci sistemiamo per la notte. Davanti a noi sulla parete di roccia sono scavate le abitazioni, distribuite su 13 livelli; c'erano 13 chiese e oltre alle abitazioni, cantine per il vino. Ha ospitato fino a 5000 persone e nel 1283 fu gravemente danneggiata da un terremoto. In seguito subì invasioni e saccheggi ed oggi è abitata da alcuni monaci che hanno riaperto al culto la Chiesa dell'Assunzione scavata nella roccia. Le sue pareti sono coperte di affreschi e i vari piani del complesso sono collegati da scale scavate nella roccia, alcune delle quali sono esterne o in galleria. Partiamo verso la frontiera turca attraversando una regione particolarmente bella; il passaggio di frontiera è veloce e nel pomeriggio siamo ad Ani, l'antica capitale armena.

L'Armenia è lì a poche centinaia di metri al di là del fiume Aras, ma ora siamo in Turchia e i ponti che collegavano le rive del fiume sono stati fatti saltare perchè nessuna frontiera possa essere utilizzata. Visitiamo le rovine di chiese e palazzi e dormiamo davanti alle loro mura.

Nelle vicinanze c'è un villaggio curdo con le case basse, i tetti di terra piatti e le mattonelle di letame messe ad essiccare che serviranno quale combustibile per l'inverno. Attraversando la Turchia ci fermiamo a Dogubajazit, al lago di Van, in Cappadocia, a Konja e a Istanbul; c'è il Ramadan e alla sera ci sono ovunque feste e grandi cene comuni.

Ma questa è un'altra storia. Da qui per il ritorno ripercorriamo la stessa strada dell'andata. Due sono gli equipaggi che hanno preso parte a questo viaggio che è durato 5 settimane; abbiamo percorso 10.000 km circa e siamo stati attaccati per 2 volte da nugoli di zanzare voraci. Altri inconvenienti sono la foratura di una gomma, la riparazione del CB di Paolo, la rottura del tubo del gas dovuto agli scossoni.

Toni e Patrizia